

perchè esse anzi sogliono
da tutti pigliar.

Le tre donne
Timur, Mar. { Un cor sì implacabile,
nemico alle femmine,
par quasi impossibile
che s'abbia a trovar.
ed
Ogus. { Ognor sì implacabile
sarò con le femmine,
per me già è impos-
sibile
poterle trattar.

Cliz. Barb. { Signor, ai nostri
prieghi
calmate il vostro cor!
Egle { Qual' insolenza è
questa!
perchè si soffre ancor?
Tim. Mar. { Qua delle donne,
attendi,
che mal si dica ognor.
ed
Ogus { Tutto forza è, ch'io
nieghi
a un sesso traditor.

Egle. Sù che per noi è vergogna
il supplicar costoro,
farli pentir bisogna
di tanta inciviltà.

Tristi, crudeli, incolti,
animi rozzi, e stolti,
andate, o barbari!
torniamo alla città.

Mar. Ogus { Si prepari ciascuno
e Timur { all'assalto!

Le donne. Si sostenga con forza
l'assalto!

Tutti. Siano pronte le macchine
gravi,
dardi, sassi, saette, le travi,
zolfo ardente, che incendi qua, e là;
tra le fiamme, e tra il sangue si
miri,
chi qua langue, chi spira, e more,

e dovunque si spanda l'orrore
d'una strage, ch'è senza pietà.

Ababachir. Figli! olà! per or calmate
quello sdegno marziale,
e per or non ricusate
l'armistizio d'accordar.

Dotto interprete de' fati
io preveggo eventi strani,
che ad Ogus saprò domani
molto meglio dichiarar.

Mar. { Ah, gelar mi sento tutto
Tim. { quando parla Ababachir,
ed Ogus. { che de' nostri riti istrutto
sa predire l'avvenir.

Le tre
donne. { Oh che vecchio! oh che
figura!
la simil non vidi ancor,
quel visin mi fa paura,
palpitar mi fa il cor.

a 6. {
Ogus. L'armistizio sia accordato,
non oppongomi al tuo dir.

Abab. Pria che sia da te segnato,
si ha qui al rito d'adempir;
questo, vedi, è il primo giorno
del propizio plenilunio,
ci sarebbe d'infortunio,
se s'avesse a profanar.

Ogus. Hai ragione, sì, hai ragione,
facciam quel che il rito impone.

Mar. Eh, soldati! eh, preparati
state tutti alla preghiera,
che alla Luna s'ha da far.

Le donne. Noi staremo chete, chete;
quel, che fanno ad osservar.

Ababachir. Il consueto cantico
con umiltà si dica;
che in lingua oscura, e antica
a noi insegnato fù.

Mar Timur. { Il cantico intonate,
ed Ogus { non si ritardi più!

Abab. { Come ombra in te s'aduna
al lume, o dolce Luna,
e poi { il nobil ardimento
gl' altri. { s'aduni alla pietà.